



CANADA

Il Congresso ha scritto la storia



di **Vittorio Giordano**

Con il suo milione e mezzo di cittadini d'origine italiana – la settima comunità etnica del Paese – il Canada è una delle nazioni più tricolori del mondo. E con un'italianità viva, forte, dinamica e sempre proiettata al futuro, grazie al lavoro costante di centinaia di associazioni e organismi comunitari. Secondo i dati dell'ultimo censimento, nel Paese degli aceri vivono 1.587.970 canadesi d'origine italiana: il 4,6 per cento della popolazione totale. La maggior parte risiede tra Ontario (circa 931 mila) e Québec (326 mila). A questi vanno aggiunti gli italiani con passaporto che risiedono in Canada e sono iscritti all'AIRE ovvero 120.471 connazionali (su 470.697 in tutto il Nord e Centro America, e 5.288.281 nel resto del mondo). Secondo le ultime statistiche, nell'area di Toronto vivono circa 484 mila persone d'origine italiana, 280 mila nell'area di Montréal e 88 mila in quella di Vancouver. Montréal è tra le città più attive nell'ostentare e preservare la sua italianità con oltre 250 associazioni regionali o provinciali che conservano intatti usi, costumi e tradizioni spesso perduti nel Belpaese. Se ciascuna di queste, però, promuove il senso di appartenenza a specifiche realtà territoriali come quelle di pugliesi, calabresi, molisani, lucani, siciliani, marchigiani, abruzzesi, ecc., esiste anche un «organismo-ombrello» che ricopre un ruolo trasversale e svolge una funzione di raccordo: è il Congresso nazionale degli Italo-Canadesi, il vero motore propulsore dell'italianità in Canada. Col tempo

si è legittimato anche davanti alle istituzioni, tanto da incidere nelle politiche del governo. Soprattutto su temi controversi come pregiudizi, stereotipi e discriminazioni che riguardano gli italo-canadesi. Fondato nel 1974, il Congresso – ente apolitico e senza scopo di lucro – è l'unico organismo comunitario che, per statuto, rappresenta e tutela gli interessi e la reputazione degli italo-canadesi, oltre

a promuovere il patrimonio storico-culturale italiano come parte integrante del mosaico sociale canadese. Una delle ultime battaglie è la richiesta di scuse ufficiali, da parte del governo di Ottawa, per la discriminazione (e, per alcuni, anche l'internamento a Petawawa, in Ontario) di migliaia di italo-canadesi nel corso della Seconda Guerra mondiale, considerati come *enemy aliens* cioè stranieri nemici.

Oltre alla «versione nazionale», il cui direttivo oggi è guidato dal notaio italo-montrealese Roberto Colavecchio, il Congresso si articola anche a livello locale con uffici distrettuali in diverse province e regioni. Molto influente, a questo proposito, è il Congresso del Québec, guidato dall'avvocato d'origine siciliana Antonio Sciascia. Il fiore all'occhiello del Congresso italo-quebecchese è rappresentato dalla «Settimana Italiana», giunta alla 25ª edizione: una vetrina della cultura italiana, tra lirica, moda, musica popolare, automobili ed enogastronomia, nella Piccola Italia di Montréal. Non vanno dimenticate le iniziative solidali per cause umanitarie, come la raccolta fondi di due anni fa che fruttò un milione di dollari, poi devoluti a favore dei terremotati del Centro Italia.

Il Congresso è un vero e proprio baluardo a difesa dell'italianità in tutte le sue declinazioni, e insieme ad altri organismi influenti come, nel caso del Québec, la Fondazione Comunitaria, l'Associazione dei professionisti (CIBPA), la Casa d'Italia e il Centro Leonardo da Vinci. Con

lo sguardo sempre rivolto al futuro e alle nuove generazioni. «Siamo in contatto diretto e costante con diversi studenti universitari – spiega Sciascia – e abbiamo formato un Comitato giovani composto da una quindicina di ragazzi, e guidato dall'intraprendente Alex Loffredi». Originario di Campobasso, il trentenne Loffredi è laureato in Economia e Commercio alla Concordia, uno dei quattro atenei di Montréal. Loffredi è anche direttore generale della Fondazione Comunitaria, organismo formato da filantropi e benefattori che dal 1975 sostiene finanziariamente le iniziative che tutelano e promuovono la lingua e la cultura italiana. Con Loffredi collabora da anni anche Alessandra Tropeano, trentenne, genitori di Lamezia Terme e Avellino, anch'essa laureata in Economia e Commercio alla Concordia, e direttrice generale della CIBPA, l'Associazione dei professionisti italo-canadesi che esiste dal 1949. «Per me, partecipare alla vita comunitaria – osserva Tropeano – significa rafforzare la mia identità, il mio senso di appartenenza, le mie radici, capire da dove vengo, scoprire la mia storia, quella della mia famiglia, del mio Paese. Ed è per questo che sono impegnata in prima persona, e lavoro con grande entusiasmo per la CIBPA». Questa è la sfida più grande del Congresso: attirare i giovani che sono perfettamente integrati nella società canadese, con progetti e iniziative in grado di coniugarsi con le loro priorità professionali.

I giovani italo-canadesi sono tutti molto orgogliosi di essere italiani ma, a differenza dei loro genitori e nonni che si sono sacrificati puntando tutto sul riscatto dei loro figli e nipoti, godono di un alto livello di istruzione, parlano almeno tre lingue e svolgono professioni spesso molto redditizie nei ruoli-chiave della società. Amano l'Italia e, compatibilmente con gli impegni professionali, partecipano alle attività comunitarie.

Orgogliosi di essere italiani

Alcuni giovani del Congresso nazionale degli Italo-Canadesi con Antonio Sciascia, secondo da sinistra, a capo del Congresso del Québec. Al centro della foto, in ultima fila, Alex Loffredi e Alessandra Tropeano.